Laude deuote & belle, nuouamente composte.

¶ Lauda del Vaglio composta per messer Castellano.

AL VAGLIO, Aluaglio, al uaglio
di questa horrenda morte
lo inferno apre le porte
per mostrarui quel uaglio
doue e, cōfusione, noia & trauaglio

Ognun che nasce, a q̃sto uaglio uiene
qui arriua ogni gente
chi dello error si pente
questo uaglio el mantiene:
ma lhuomo che sprezza il bene
entra nel fuoco, & sẽp sta nel uaglio

Morte con q̃sto uaglio intorno mena
& spezza polpe & ossa
non e/nessuno che possa
romper la sua cathena
& pero zappa in rena (glio
chi cerca elmõdo & uuol fuggir el ua
Questo uaglio mortale neuaglia tãti
che tutto elmondo strugge
nessuno eluaglio fugge
se non egiusti & sancti
& pero tucti quanti
cercate Dio / & fuggirete iluaglio.
Chi nõ sisente ben gagliardo & forte
ad fare contro allui pruoua
elpentir poi non gioua
perche eneuien la morte
pieta serra le porte (glio
cosi morendo / ognuno arriua al ua
O felici coloro che alcielo sarranno
per questo uaglio obscuro
che benche epaia duro
pur quando Dio uedranno
con letitia diranno
rimanti in pace o glorioso uaglio.
Dũq; se iluaglio trapassar uogliano
della uolubil ruota
questo bel uerso nota
pensa che unombra siano
chi perde iltempo inuano
e/sempre macinato ĩ questo uaglio.

Lauda di messer Castellano.

Signore io pur uorrei (to
uenire aldolce tuo trãquillo por
ma senza alchun conforto
fugiunt uelut umbra dies mei.
Plorans plorauí in nocte coram te
pieta dolce Iesu chio triemo & ardo
ab ira uultus tui eripe me
cħ corro a morte & loperare e/tardo
ome quanto piu guardo
alcieco uitio mio bestiale & strano
uegho che sempre in uano
fugiunt uelut umbra dies mei.
Vt passer solitarius in tecto
staro piangẽdo sempre atucte lhore
expectans expectaui & nũc expecto
uenire alporto tuo dolce signore
o benigno pastore,
uolta la luce almesto cor cħ e/spento
che piu che neue aluento
fugiunt uelut umbra dies mei.
Cor mundum ad te domine leuabo
soccorri elseruo tuo pietoso Dio
cinerem tanquã panem mãducabo
merze dunque signor del fallo mio
ome chel uitio rio
mha piu cħ neue alsole arso & destru
pero senza alchun fructo (cto
fugiunt uelut umbra dies mei.
In toto corde meo ad te clamaui
pero Iesu non milassar perire
& quia in te domine speraui
questa speranza mia nõ puo morire
uorrei Iesu salire
aquella immensa tua luce infinita
ma in questa brieue uita
fugiunt uelut umbra dies mei.

Finis.

Di messer Castellano.

CVor maligno pien di fraude
che non pensi di morire
dies illa dies ire
dies magna amara ualde.
Quando celi sunt mouendi
oime che graue doglia
in que giorni tanto horrendi
tremerra ciaschuna foglia
& la tua peruersa uoglia
mai non pensa di morire.
Dies illa dies ire
dies magna amara ualde.
Tremens factus sum & ploro
a pensare si graue scherno
non morendo / ognora io moro
uegho sculto in me lo inferno
oime quel fuocho eterno
di dolor misa languire
Dies illa dies ire
dies magna amara ualde.
Deus meus iam memento
quia uentus uita mea
ua correndo piu che un uento
questa era superba & rea
oime chio non solea
si neuitii elcor nutrire
Dies illa dies ire
dies magna amara ualde.
Quando seculum per igne
sara dato al gran supplitio
tal nel mele eldito intigne
che dira gridando sitio
chi ua drieto al ciecho uitio
non puo mai Iesu fruire
Dies illa dies ire
dies magna amara ualde.
Recordare / recordare
che tu se puza & fetore
uedrai presto a uermi dare.
quel tuo cuor pien di ranchore:
chi ben uiue / anche ben muore
chi ben muore / non puo morire.
Dies illa dies ire
dies magna amara ualde.
Bone pastor miserere
della tua dispersa gregge
tu nos pasce / nos tuere
con la tua diuina legge
sol colui che ben si regge
puo sperare nel ciel salire
Dies illa dies ire
dies magna amara ualde.

Di messer Castellano.

DOlor pianto & penitentia
grida in terra Hieremia
chi fruire el ciel disia
facci in uita penitentia
Penitentia e / un dolersi
delle offese facte a Dio
ristorare e giorni persi
e / uno acto giusto & pio
oime pecchator rio
non dormire / fa penitentia.
Questo fructo e / la piscina
che fa saluo ognun che uuole
o suaue medicina
in cui arde el diuin sole

lhuom che erra / & poi siduole
arde sempre in penitentia
Dice Dio : dammi elpecchato
chio ti uo donare elcore
non sai tu chel mio costato
uersa ilsangue per tuo amore
de contempla elmio dolore
& ritorna a penitentia.
Vn sospiro e/tanto forte
che fa lalma in Dio unita
dolce cosa e/dar la morte
adchi in cambio ti da uita
ogni doglia / ogni ferita
sana alfine la penitentia.
Trouo Pietro in Dio merzede
perche epianse amaramente
chi non ama / non ha fede
& pero mai non sipente
oime quanto e/insolente
chi non torna a penitentia.
Se sarrete aldiuin monte
saneraßi ogni perchossa
hor su dunque alsacro fonte
la piscina e/gia commossa
oime che nella fossa
non ual poi far penitentia.

Di messer Castellano.

Signor mio de non piu guerra
chio misento elcor manchare
elpecchato mifa stare
senza te / uiuendo in guerra.
Io uorrei trouar merze
elmio core altro non brama
ma la mia peruersa fe
non milassa amare chi ama
eltuo sangue ognor michiama
& io sto sepolto in terra
Questo mondo e/proprio un fumo
che cipasce di parole
giorno & nocte miconsumo
piu che neue alcaldo sole
quanto e/stolto lhuom che uuole.
trouar pace & stare in guerra.
Sto nel ghiaccio & moro & ardo
contemplando elmio peccato
perche io uegho eltempo tardo
& la morte ognora allato
troppo spiace un seruo ingrato
alsignore che mai non erra.
Albel fonte di Iesu
uengha ognuno che ardēdo ha sete
de leuate gliocchi insu
o mortali / che in uita siete.
lhuom chel fructo indarno miete
mai riposo in se non serra.

Di messer Castellano.

QVel creatore delle cose create
che e/luce de uiuenti
in croce con tormenti
uichiama tucte o pecorelle ingrate.
Questo e/ql bel tesoro chi ī uoi ꝑdcue
fede / sperāza / amore / pace & bonac
elcielo nella sua luce (cia
ogni purgato core ardēdo allaccia
o che suaue traccia
ha chi lo uuol trouare
di sangue e/facto un mare
accioche ilcore in lui tutto bagniate

Dal suo costato un si bel fonte pioue
p rinfreschar de uostri prati ecampi
quando la fronte muoue
damor cōuien che ognū ardēdo auā
uenghon que chiari lampi (pi
ardenti piu che un sole
aprirui elpecto uuole
o pecorelle , pur che uoi uogliate.
Dogni tēpo il suo sāgue elcor rinfresca
nutrica lalma / & tucti esensi accēde
perche la gratia cresca
con questo dolce sangue uidifende
senza prezo lo uende
dunque uenite alporto:
nel tempo brieue & corto
o pecorelle mie non uifidate.
Mentre che siate in questa roza terra
fra frōde & fraschi & rami & gigli & ro
doue morte siserra (se
leuate alcielo euostri erranti cuori
non istate piu fuori
uenite allegramente
aquel pastor pendente
chi chiama / accioch ī ciel felice ādiate
Su dunq; alfonte chel pastor uinuita
habbiate pecorelle altempo cura
che se uien meno la uita
lanima al fuoco / elcorpo ī sepultura
in quella fiamma pura
starete in luoghi bui
non uarra dire io fui
se allo inferno o pouerelle andate.
¶ Di messer Castellano.
ANime sancte & gloriose siano
chi cō sōma letitia elciel fruiano
Fumo gia come uoi a lacci a nodi
del tenebroso mare
glinganni & falsi frodi
che ildemon puo trouare
per poter triomphare
in quello hospitio electo (no
ogni suo uan cōcepto uicto habbia
Quel cerchi hauer di sua salute īditio
che sana / purgha & necta
lalma da ogni uitio
per farla in cielo perfecta
o quanto sangue gecta
per lei quel sommo amore
p darli qllo honor qual noi fruiano
Molti per istoltitia / o per pazzia
non gia come christiani
lassano del cielo la uia
come insensati & uani
fansi da Dio lontani
col uiuer lor bestiale
pero pochi nesale doue noi siano.
De uoltate a Iesu la luce presto
che ilbuon tempo non dura
quante uolte lagresto
cade / & piu non matura
presto la morte obscura
uerra uolando / & poi
chi gioua iltēpo a uoi perduto īuano
Dunq; lassate elcieco mōdo ingrato
elquale uoffende spesso
chi seruo e / del pecchato
sempre lo inferno ha presso
aquello e / ilcielo promesso
che in Dio la speme pone
pche glie sol cagion p cui ulul ano.

¶ Lauda di messer Castellano.

Anime afflicte & tribulate siano
chel cor di piāti & di sospir nutriano
Sepolte siamo ī quella horribil parte
del tenebroso īferno: elqual disparte
ebuoni da giusti: & cō malitia & arte
fra li horrēdi demoni nel foco stiano
Lassato habiamo elcōpo ī uno auello
lanima alfoco per maggior flagello
ī frōte habbiā diuergogna ilcappello
cħ mostra chi noi fumo / & chi noi sia
Chi ciuedesse ī qlle fiāme īcēdere (no
senza sperare alciel potere ascēdere
forse cħ glidorrebbe ī darno spēdere
eltēpo / che p noi sispende inuano
Se uoi uedessi la miseria nostra
se hora elmōdo a uoi lieto simostra
ome che cōtro allui uincer lagiostra
uorresti / p non farui alciel lontano
Bestēmie & urla & guai sono ecōforti
di noi / cħ siamo neciechi uiui morti
egiorni che fur gia si brieui & corti
crescon q̄to piu oltre ognora ādiano
Deh nō uogliate in q̄sta eta cħ e corta
entrar col uitio ī qlla horrida porta
che hor che la sperāza ī noi e morta
nō gioua priego alcū cħ qui facciano

¶ Di messer Castellano.

Albel fonte sacrato di Maria
uēga chi uuol trouar del ciel la
Questo e ql fōte oue leterno sole (uia
per noi incarnato fu
o generosa prole
madre del buon Iesu
de uolta gliocchi ingiu
uedi la gregge stancha
che pe sua uitii mancha tuttauia.
Tu hai madōna in tāti modi mostro
altuo bel fiore la strada
ma elcieco uitio nostro
mosso ha dal cielo la spada
nessuno piu doue uada
non sa / tanto e destructo
dunque iltuo sacro fructo aiuto dia
O nuntiata ucrginella immensa
per te Firenze e grande
o gloriosa mensa
o singhular uiuande
in tanti luoghi expande
per questa terra elcanto
di quell albergho sancto di Maria
Questo e quel sācto & glorioso porto
doue ogni afflicto arriua
o uagho & giocondo ortho
di quella luce uiua
chi di Maria sipriua
ha perso ilsenso & lalma
dunque chi uuol lapalma / allei sidia
Allombra di Madonna hor su uenite
o pecorelle alprato
elcuore tucto offerite
che solo tal dono glie grato
de lassate ilpecchato
che uipasce di spine
che ogni prudēte elfine semp̄ disia.

Finis

¶ Lauda di messer Castellano.

QVanto sia lieto & giocondo
habitar fratelli in uno
lo contempli oggi ciaschuno
chi dispreza elciecho mondo.
Come in capo eldolce unguento
lodor suo manda per tucto
cosi uince ogni tormento
lhuom che lascia eluitio brutto:
oime che dolce fructo
e/ghustare letterno amore
mai non sente alchun dolore
chi ha ilcore perfecto & mondo.
Vno amore un uolere legha
chi ha ilcore fermato in Dio
morte & guerra mai nol piegha
lhuom che spreza elmondo rio
quel uuo tu che uoglio anchio
charita regge ogni cosa
per contrario mai non posa
lhuom che segue ilciecho mondo.
Quanti sono che questa pace
ognidi sprezando uanno
perche ilbene al reo non piace
pero sempre in guerra stanno
sempre drieto almondo uanno
isprezando chi ben crede
charita / amore & fede
uanno dispersi oggi pel mondo.
Dice Dio / chi sara mecho
congreghato in un uolere
dogni tempo io saro secho
sol per fargli elciel godere
oime quanto piacere
sente lhuom chel uitio fugge
tanto piu damor sistrugge
quanto piu sisa giocondo.
Dunque ognun che ha sete / uengha
albel fonte di Iesu
charita sempre mantengha
che trapassa ogni uirtu
de leuate elcore insu
o fratelli in Dio electi
che cigiouan que dilecti
che cimandano nel profondo.

¶ Lauda di messer Castellano.

PEregrini tucti ĩ q̃sto mõdo siano
chi p fruire Dio cercãdo andiano
Dal proprio loco elperegrin siparte
& ua cercando con industria & arte
di ritrouare elfine da quella parte
che dal paese suo lo fa lontano.
Lãmãto ha seco/ elbastone / elcappello
la tascha & laschiauina ancor cõ q̃llo
& quãdo eldoce tempo glie ribello
cãmina / & mai nõ pde iltẽpo ĩ uano
Chi cerca dio / elbaston debe prẽdere
di q̃lla ĩmensa croce ilcuore accẽdere
accioche possa eternalmẽte intẽdere
quel felice thesoro che noi speriano
Se ilcappel delle spine in capo porti
saranno in te tucti epeccati morti
parranti lũghi egiorni che son corti
perche sol per Iesu creati siano.
La tascha ãcora o peccator dimostra
tucti eprecepti della legge nostra
cõ q̃lli ogni xpian cõbatte & giostra
come fa fra le schiere un capitano.

O peregrini che in questa eta si corta
correte a ritrouare la gente morta
guardate a nõ entrare in qlla porta
doue in eterno poi dãnati siano.

¶ Lauda di Lorẽzo del pocciosso.

O Mondana sapientia
o superba malattia
luniuerso attento istia
de tormente a penitentia.
El pecchato in che uoi siete
uitien morti piu di noi
noi siam uiui & non sapete
che uoi siate morti uoi
suscitare uolendo puoi
se tu torni a penitentia.
Eri humano / hora animale
diuentato sei / peccando:
non consideri eltuo male
elfin tuo non sai del quando
elsignore ha tracto elbando
miserere a penitentia.
O bestiali / o scelerati
che uarranno uostre arme/o mura!
elsignore uha abandonati
non ce/ia parte sichura
e/ufficio di natura
morte & uita a penitentia.
Non uaffligge drento elcore
serui & schiaui del pecchato
& con lira del signore
tucto elmondo e/gia turbato.
uoi chauete regno & stato
fate tucti penitentia.
Questa falce odi christiano
gira tondo conla uista
a nessuno la perdoniano
questa morte e/buona & trista
da te uien cio che sacquista.
bene & male & penitentia.
Et promuto enonsi muore
se uiuendo ha miglior uita
o potente creatore
torna lanima smarrita
uolentieri uuol far partita
& chi resta a penitentia.
Nessun piu sallegri / o canti
a martyri & a tormenti
Giesu mio lachryme & pianti
peste / fame & guerra & stenti
fa glielecti esser contenti
& lor cibi e/ penitentia.

¶ La canzona de Diauoli.

¶ Gia fumo / hor nõ sian piu spirti beati
perla superbia nostra
siamo stati dal ciel tucti schacciati
enquesta citta uostra
habbiam perso elgouerno
perche qui sidimostra
cõfusion / dolor / piu che in inferno
Et fame & guerra & sãgue & fiãma & fuoco
sopra ciaschun mortale
habbiã messo nel mõdo apoco apoco
& questo carnouale
uegniamo a far con uoi
perche di ciaschun male
fumo / siamo & sarem principio noi
Plutone e/questo & Proserpina e/qlla
che allato seglipofa
dõna soprogni dõna almõdo bella
amor uince ogni cosa
& gia uinse costui
che mai non siriposa
pche altri facci quel che ha facto lui.

Finis.

¶ Fece stampare ser Zanobi dalla barba.